

COMMENTI E OPINIONI

Il convegno bresciano per i cinquant'anni dell'enciclica di papa Paolo VI

LA POPULORUM PROGRESSIO C'INTERROGA ANCORA

MONS. ANGELO VINCENZO ZANI - Segretario della Congregazione per l'Educazione Cattolica della Santa Sede

Il Dicastero per l'Educazione Cattolica della Santa Sede, che ha competenza sulle scuole e sulle università cattoliche di tutto il mondo, non poteva non promuovere un evento speciale come il Convegno di studio «Educazione e sviluppo per la pace tra i popoli», che si tiene in questi giorni all'Università Cattolica del S. Cuore di Brescia, per celebrare l'anniversario di un documento di portata storica, quale l'enciclica *Populorum progressio* di Paolo VI, pubblicata il 26 marzo 1967, giorno di Pasqua di cinquant'anni orsono.

L'enciclica fu definita così dallo stesso Pontefice bresciano: «Non è un trattato, non è una lezione, non è un articolo erudito; è una lettera e come tale deve essere ispirata d'amore cristiano per i fini ai quali essa tende. Essa deve essere risolutiva ed energica, per orientare tanto la Chiesa che l'opinione pubblica del mondo verso le tesi sviluppate»; e cioè l'appello a un'azione concreta per lo sviluppo integrale dell'uomo e lo sviluppo solidale dell'umanità.

L'Università Cattolica del Sacro Cuore, in collaborazione con l'Università LUMSA, l'Istituto Universitario Sophia, l'Accademia S. Giulia, l'Istituto Paolo VI e insieme all'Associazione SFERA «Mons. Gennaro Franceschetti» hanno voluto realizzare questo evento a Brescia, città natale di papa Montini. La

Populorum progressio ha attribuito un orientamento mondiale alla dottrina sociale della Chiesa che, fino a quel momento, era stata affrontata in un'ottica prevalentemente europea. Nel cuore del Concilio, Paolo VI aveva intrapreso una serie di viaggi internazionali con lo scopo di cominciare ad attuare gli orientamenti che stavano maturando. In tutti questi viaggi ribadì il ruolo missionario della Chiesa e suo personale, e l'impegno per la pace e a favore dei poveri del mondo.

Un appello a un'azione concreta per lo sviluppo integrale dell'uomo e solidale dell'umanità

Afferma Paolo VI nell'enciclica: «La Chiesa non ha mai trascurato di promuovere l'elevazione umana dei popoli ai quali portava la fede in Cristo. I suoi missionari hanno costruito, assieme a chiese, centri di assistenza e ospedali, anche scuole e università. Insegnando agli indigeni il modo onde trarre miglior profitto dalle loro risorse naturali, li hanno spesso protetti dall'avidità degli stranieri» (PP 11).

In modo particolare l'educazione è una leva straordinaria per lo sviluppo dei popoli. Paolo VI scrive che «l'educazione di base è il primo obiettivo d'un piano di sviluppo. La fame d'istruzione non è in realtà meno deprimente della fame di alimenti: un analfabeta è uno spirito sotto alimentato. Saper leggere e scrivere, acquistare una formazione professionale è riprendere fiducia in se stessi e scoprire che si può progredire insieme con gli altri».

I lavori del Convegno consentiranno di approfondire i contenuti di questo documento, periodicamente riaffermati dai successori di Paolo VI: basti pensare all'enciclica *Sollicitudo rei socialis* di Giovanni Paolo II (del 1987), alla *Caritas in veritate* di Benedetto XVI (del 2009) e in particolare all'Esortazione *Evangelii gaudium* (2014) e all'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco (2015). Questi insegnamenti rispondono anche alle sfide dell'attuale contesto socio-culturale, caratterizzato dalla interdipendenza planetaria, esplosa con la globalizzazione, dalla prolungata crisi economica, dal più recente fenomeno dei rifugiati. È recentissimo il rapporto dell'Onu sulla peggiore crisi umanitaria dopo la seconda guerra mondiale, provocata dalla fame e dai conflitti, che colpisce venti milioni di persone, soprattutto nello Yemen, in Nigeria, nel Sud Sudan e in Somalia. I documenti pontifici interrogano costantemente le nostre coscienze dinanzi alle complesse problematiche dell'umanità per mettere in evidenza che l'annuncio del Vangelo, se viene coerentemente attuato, come ripete spesso papa Francesco, ha straordinarie ripercussioni comunitarie, sociali e culturali.

I lavori del Convegno saranno articolati in quattro sessioni: la prima è finalizzata a rileggere nell'orizzonte attuale la *Populorum progressio*; nella seconda, i relatori ci guideranno ad

analizzare i nuovi scenari socio-culturali, con le loro sfide ed opportunità; la terza sessione considererà le nuove prospettive in cui si devono orientare la cooperazione e la governance internazionale; la quarta sessione è dedicata a indicare nuovi modelli educativi che rispondano alle emergenze: in tale contesto la presentazione di un progetto nella Repubblica Democratica del Congo, promosso dall'Associazione SFERA, che ha sede a Brescia.

La coincidenza con il 60° anniversario dei Trattati di Roma, avvio del processo di unificazione europea, ha indotto i promotori, infine, a dedicare una sessione conclusiva, che si svolgerà in Palazzo Loggia, al tema «Ripensare l'Europa in prospettiva globale».

La plurisecolare esperienza della Chiesa e l'impegno profuso attraverso le istituzioni educative a sostegno delle giovani generazioni evidenziano che il nuovo umanesimo non può che essere un umanesimo aperto ai valori dello spirito e capace di generare speranza anche per i nostri giorni. Senza la dimensione trascendente, l'umanesimo può ritorcersi contro l'uomo.

Indubbiamente l'uomo può organizzare la terra senza Dio, ma il rischio è di farlo contro l'uomo. L'umanesimo «esclusivo» (cioè che esclude e non include) è un umanesimo inumano.

L'umanesimo «esclusivo» (cioè che esclude e non include) è un umanesimo inumano